

AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL
FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Oggetto: Richiesta di audizione alla commissione regionale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia

Per l'occasione della recente visita della commissione regionale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, in seguito commissione antimafia, al comune di Mascali avvenuta in data 15/07/2014 non posso che esprimere apprezzamento per la modalità, la vicinanza delle istituzioni democratiche alla cittadinanza di Mascali nonché per i richiami e l'alto senso della democrazia e della legalità che emergono dai resoconti riportati dalla stampa.

Proprio con riferimento all'alto senso dei principi di democrazia a cui si ispirano e si sono sempre ispiranti il Presidente ed i componenti mi corre l'obbligo di rappresentare alcune argomentazioni che ritengo siano utili per meglio comprendere la situazione che si è verificata al comune di Mascali e per consentire alla commissione una più completa visione dei fatti. Proprio per offrire una completezza di informazioni come in seguito meglio specificato si chiede un' audizione presso la commissione oltre che per offrire spunti di riflessione sulla legge che regola lo scioglimento dei consigli elettivi e soprattutto nella mancanza in tale legge, che ha natura cautelare, di partecipazione.

Si premette che il comune di Mascali è stato sciolto ai sensi dell'art. 143 del Dlgs 267/2000 con decreto del Presidente della Repubblica del 9/04/2013, in seguito alla procedura avviata dalla Prefettura di Catania. La procedura di legge prevede l'avvio del procedimento mediante la istituzione di una commissione prefettizia di indagine che compie un accesso presso l'Ente e al termine rassegna una relazione al Prefetto, che sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica integrato con la partecipazione del procuratore della Repubblica competente per territorio, invia al Ministro dell'interno una relazione nella quale si dà conto della eventuale sussistenza di elementi per lo scioglimento del consiglio comunale che viene successivamente disposto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri entro tre mesi dalla trasmissione della relazione di cui sopra.

Come si può evincere dalla elencazione delle azioni previste dalla legge che gli organi competenti devono attuare per addivenire allo scioglimento non è prevista la partecipazione in alcuna fase dei

soggetti destinatari dei provvedimenti quali amministratori o funzionari eppure tutta la procedura è assimilata ad un procedimento di tipo amministrativo tant'è che è possibile ricorrere al tribunale amministrativo competente avverso i provvedimenti emessi.

In buona sostanza è possibile rappresentare le ragioni opposte allo scioglimento solo a posteriori cioè quando gli effetti dello scioglimento si sono verificati e le decisioni sono state assunte sulla base degli elementi raccolti e rappresentati dagli organi inquirenti, dalla commissione d'indagine e dalle valutazioni del Prefetto, il diritto alla difesa sembra eccessivamente compresso.

Si rappresenta che vi sono stati pronunciamenti dei TAR per casi di scioglimento di consigli comunali che hanno riconosciuto la infondatezza delle motivazioni a supporto ed annullato i provvedimenti. Le sentenze del TAR arrivano a distanza di anni, quando il periodo di commissariamento è già finito e non producono effetti pratici ma hanno semmai solo la funzione di restituire dignità a coloro che sono stati ingiustamente rimossi dalle loro funzioni che nel caso degli amministratori sono tali per mandato popolare cioè sono espressione diretta della democrazia.

Alcuni amministratori del comune di Mascali hanno proposto ricorso avverso lo scioglimento al TAR del Lazio nel mese di giugno 2012 e a distanza di oltre ^{14 m. 01 m. 20} due anni il Tribunale Amministrativo non ha nemmeno calendarizzato la prima udienza. Si rammentano inoltre i costosi diritti già versati che la macchina della giustizia pretende per poterne richiedere l'applicazione.

Una giustizia tardiva e costosa non si ritiene tale.

Successivamente allo scioglimento del comune di Mascali sono stati avviati alcuni procedimenti penali che hanno visto coinvolti amministratori, funzionari, soggetti ritenuti appartenenti alla criminalità organizzata, imprenditori, professionisti ed altre figure.

Le motivazioni a supporto dello scioglimento allegate al decreto presidenziale facevano riferimento a presunti reati, in seguito oggetto di procedimenti penali. Uno dei procedimenti penali, il cui presunto reato è stato motivo di scioglimento, si è concluso a seguito di regolare processo tenutosi presso il tribunale di Catania con l'assoluzione, poiché il fatto non sussiste, per amministratori e funzionari.

Si vuole evidenziare che il processo si è tenuto con il rito abbreviato e pertanto i giudici hanno valutato i fatti in base agli stessi elementi di indagine che erano in possesso degli organi che hanno valutato lo scioglimento. Altri procedimenti penali sono in corso di svolgimento, sono state eseguite alcune misure cautelari, ma sono stati già emessi dei pronunciamenti sia da parte del GIP competente che da parte del tribunale del riesame che hanno escluso l'aggravante di mafia per come invece ipotizzato dalla Procura che ha condotto le indagini.

Tutti i riferimenti ai procedimenti penali citati sono doverosi per una ricostruzione cronologica dei fatti ma non costituiscono argomento che si vuole sottoporre all'attenzione della commissione poiché, come noto, la sede naturale di trattazione è il tribunale penale investito, verso il quale si

ripone la massima fiducia per l'accertamento della verità dei fatti.

Si vuole invece sottoporre all'attenzione della commissione un resoconto dell'attività svolta dall'amministrazione comunale di Mascali rimossa, allegando la relativa documentazione al fine di offrire un contributo di chiarezza alle vicende che hanno visto protagonista il Comune di Mascali. Certi dell'alto senso delle istituzioni e dello spirito democratico dei componenti la commissione, al fine di consentire alla stessa quelle funzioni di vigilanza e controllo democratico sugli Enti controllati dalla Regione per le ragioni espresse

CHIEDE

Audizione presso la commissione regionale antimafia.

Mascali 29/07/2014
Si allegano alla presente

Bigio fmr.